



Il terrone fuori sede

Come dite voi al Nord?

Rizzoli



Il terrone fuori sede

Come dite voi al Nord?

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli

ISBN 978-88-17-08781-0

Prima edizione: giugno 2016

Art Director: Stefano Rossetti
Progetto grafico e impaginazione: Rebecca Frascoli / PEPE *nyimi*

www.facebook.com/terronefuorisede
www.instagram.com/iterronefuorisede
www.twitter.com/ltfs

Introduzione

«Scotoli la tovaglia per favore?»

«Cos'è che dovrei fare, scusa?»

«Togliere le briciole dalla tovaglia, scuoterla, scotolarla...

Come dite voi al Nord?»

«Cosa compro al supermercato?» «L'olio, e un etto di pane.»

«No scusa, l'olio al supermercato io non lo compro.»

L'olio è solo quello che viene da giù.

E poi: cos'è un etto di pane?

«Mi sono tagliato aprendo la scatoletta.»

«Tranquillo, ora ti disinfetto con lo spirito.»

E non stiamo parlando di reincarnazione.

Questo libro nasce così, da un confronto costante, da un reciproco scoprirsi, potremmo dire da un Erasmus permanente al Nord. Ed è proprio da epiche incomprensioni che nascono momenti di

indimenticabile – e spesso involontaria – comicità tra amici, coinquilini, colleghi. Perché diciamo: ci sono cose che solo se sei di giù (noi ci autodefiniamo bonariamente Terroni) e vivi Fuori Sede (lontano almeno qualche manciata di ore di treno dal paese natio) puoi capire. Non le possono capire i vicini di casa che, nella nebbiosa Milano di metà dicembre, ti augurano con nonchalance «Buona cena!» alle 18:30. Non le possono capire il compagno di corso all'Università che ti dà appuntamento «Alle sette e zerocinque» e, chissà come fa, è sempre drammaticamente PUNTUALE! E men che meno se le spiegano i colleghi che ogni anno programmano le ferie d'agosto in un posto diverso, mentre per te non c'è meta più esotica e desiderabile di casa tua giù. Dove ogni anno ti aspettano in religioso rispetto la tua cameretta immacolata, identica a quando avevi diciassette anni, e il ragù di tua madre che ribolle sui fornelli già alle otto di mattina. Insomma, quello del Terrone Fuori Sede è uno *state of mind* che ti accompagna al lavo-



ro, in Università, al supermercato, ti fa sentire meno solo e attenua gli ardori a base di *laura' laura'* degli amici nordici. E il bello è che può essere contagioso. Mesi fa, sulla nostra bacheca Facebook è apparso un messaggio che ci ha fatto sorridere: «Sono nato e cresciuto nell'alto varesotto in una zona a fortissima immigrazione interna. Sorridevo nel sentire certi discorsi malinconici, altri che esaltavano la bontà di alcuni prodotti tipici e l'ostentazione del dialetto... Oggi vivo a Roma e mi faccio spedire pacchi colmi di polenta, speck, salamini e formaggi di capra. Insomma quando sei lontano da casa, anche se vieni dalle Prealpi Lombarde... sei un Terrone Fuori Sede!». Vuoi vedere che, al di là delle differenze culturali, c'è un filo rosso che ci lega tutti, da Bolzano a Ragusa, e che non ha niente a che vedere con la geografia? Scopritelo con questo libro, tra un fru fru e una caramella a molla.

TFS
Il Terrone Fuori Sede



**Le abitudini dure
a morire.**





Il terrone fuori sede

**Suonano al citofono
e si affaccia
al balcone.**

**“Sì, ma quando
risalgo, DIETA.”**





Il terrone fuori sede

Quando scende a Natale
**ingrassa
di quattro chili.**